

## Così vicino Così lontano

di Laura Cherubini

“...In genere nei quadri di Kokocinski poche e scarne figure, spesso una, si accampano su una superficie mossa e variegata, bipartita da una linea d'orizzonte mentre emergono qua e là altri dettagli d'immagine. “I personaggi di Kokocinski sono collocati in spazi ristretti, spogli, quasi fossero celle, c'è un senso di oppressione, di chiuso, di fatale attesa dell'incombente” ha scritto Franco Simongini. Carlo L. Ragghianti ha parlato di “scomparti piani per zone verticali e orizzontali in equilibri bilanciati, spostati e contrapposti”. Ragghianti ha anche evidenziato il valore del segno nel lavoro dell'artista: “Non mi par dubbio che Kokocinski sia oggi tra i maggiori, più inventivi e imprevedibili grafici, con un segno istantaneo e duttile, vibrato come un sisma, e con un chiaroscuro di una scala emotiva urgente e impressionante nella consegna delle commozioni....”. Il segno è graffiante e corrosivo e più che a costruire l'immagine sembra contribuire a disgregarla.

Un altro aspetto dell'opera di Kokocinski che è stato messo in luce è quello della visionarietà e della fantasticheria, del sogno a occhi aperti: “La sua pittura, d'un realismo visionario e accattivante, assomma il mondo fantastico russo, la passione e il realismo sudamericano e il fascino dell'arte di casa nostra. E il mito. Quest'ultimo gli viene anche dal circo “ (Sebastiano Grasso). Esseri della fantasia e della mitologia, come il cavallo Pegaso, popolano le tele di Kokocinski e l'immagine ha sempre il carattere dell'apparizione. In *Todos somos vagabundos*, dove dominano i toni rossastri raffreddati e come alleggeriti in alto da un tocco di azzurro, una figura appare china sull'altra dormiente e non è chiaro se si tratti di persona reale o di una onirica rappresentazione. Ma a ben vedere, la figura, schiarita e resa luminosa dal bianco del corpetto potrebbe quasi essere la raffigurazione dell'anima che lascia il corpo che giace. In *Bajo el calor de la luna* due figure formano quasi un'immagine unica con il cavallo: al vertice della piramide la testa di uno dei due personaggi si staglia sullo sfondo. E forse proprio questo tema della figura che ne include altre ha interessato l'artista nella *Madonna di Loreto* del Caravaggio in Sant'Agostino a Roma. Kokocinski la cita in *Madre húmeda tierra*, e spesso nei suoi riquadri appaiono citazioni, anche se è evidente che l'artista è interessato fino a un certo punto al procedimento della citazione, forse considerato troppo intellettualistico. La memoria della storia dell'arte sembra piuttosto affiorare a brandelli nella tessitura del quadro, come altri reperti, dettagli del quotidiano, ricordi personali, tracce della storia sul corpo di gente umile e povera, e nulla la fa ritenere gerarchicamente più importante o privilegiata. Un'altra citazione caravaggesca si trova in *Lo que florece y lo que muere* dove plana l'angelo delle *Sette opere di misericordia*. Il fatto è che Kokocinski impasta la citazione nella densità e rarefazione della pasta pittorica, ve la immerge e la lascia riaffiorare a tratti come brano materico, quella materia che sembra premergli più di ogni altra cosa; in altri casi le citazioni vengono dal Piazzetta, da Ribera (di cui gli interessa la materia) o da altri artisti del passato. In *El cielo es una campana* e *Como todos* una figura singola si addensa come un nucleo al centro del campo pittorico. In *Paisaje rural* ancora una figura che si china dolente su un uomo che giace, ma in una composizione più drammatica, anche cromaticamente, che forse allude proprio alla tragica vicenda dei *desaparecidos*. In *Del alma, un poco muerta* la figura sembra scivolare su un piano inclinato e una impostazione diagonale ha anche *El batir de invisibles alas* che di nuovo presenta il tema del compianto su una figura giacente. Il tema della maschera e della trasfigurazione del volto è in *Sin titulo* e in *El amanecer a solas* dove una curva materica

taglia la scena. In una nicchia circolare e oscura sembrano sprofondare le figure di *Como cuando la fruta madura, cae*, figure come quasi sempre spezzate, amputate o annegate nel colore. Un'altra figura inclusa in altra, come in un incubo dalle nere ali di *Olvidando el dolor humano*. In *La noche suena* una bionda fanciulla vestita di un bianco squillante è sovrastata da una nera figura come in una rievocazione, certo non testuale, dell' *Incubo* di Füssli. Così efficacemente Bruno Mantura descrive la scena delle opere di Kokocinski: "La escena representada sobre la superficie es un gran espacio vacío. Kokocinski parte desde este amplio vacío. Este espacio tiene por lo general una iluminación nocturna o, para mejor expresarlo, está invalido por la oscuridad y es, aquí y allá, surcado por haces de luces". Un vuoto spazio notturno. Il fatto è che questo spazio scarno, compresso e angusto delle ambientazioni di Kokocinski è nella più probabile delle ipotesi quello del sogno. La dimensione onirica infatti si presenta come una scena quasi nuda dove emergono isolati dettagli e regnano i meccanismi della condensazione....."

Laura Cherubini, Così vicino Così lontano, in *Alessandro Kokocinski*, catalogo della mostra, Roma, Istituto Italo-Latino Americano (8-27 aprile 1999), Ed.Diagonale, Roma,1998, pp. 9-11, in particolare: pp. 10-11.